

Rapporto accusa: torture, Rumsfeld direttamente coinvolto

Filo telefonico tra il capo del Pentagono e i carcerieri di Guantanamo

di Roberto Rezzo / New York / Segue dalla prima

IL DOCUMENTO è stato redatto dall'Ispektorato generale del Pentagono nello scorso dicembre ma soltanto adesso ne sono trape-
lati ampi stralci in un'esclusiva del settimanale online Salon.com.

Il caso riguarda Mohamed al-Qahtani - cittadino saudita,

considerato un operativo di primo piano di Al Qaeda, «il ventesimo direttore» secondo gli inquirenti - dopo l'arresto costretto a indossare indumenti intimi femminili, denudato e tenuto al guinzaglio. Una donna in divisa lo trascina per la stanza e lo fa stare carponi, poi saltare come un cane. «Mancano solo le fotografie e abbiamo davanti un'altra scena come quelle che abbiamo visto ad Abu Ghraib», si legge nella testimonianza giurata resa dal colonnello Randall Schmidt.

Il documento non accusa Rumsfeld di aver esplicitamente ordinato di usare le maniere forti per sciogliere la lingua al prigioniero, ma una cosa pare certa: il segretario alla Difesa si è costantemente tenuto al corrente sui progressi degli aguzzini con numerose telefonate all'allora comandante della base di Guantanamo, il generale Geoffrey Miller, trasferito quindi a dirigere proprio Abu Ghraib. «Chiamava almeno una volta alla settimana». Human Right Watch - una delle organizzazioni che si battono per la chiusura di Guantanamo - ha esaminato una copia integrale del verbale di interrogatorio di Al-Qahtani e ritiene che le tecniche con cui è stato condotto rientrano a pieno titolo nelle torture e siano in violazione di tutte le leg-

gi e i trattati internazionali sul trattamento dei prigionieri. Human Right Watch ha chiesto l'immediata nomina di un gran giuri per indagare sulle responsabilità di Rumsfeld. «La questione a questo punto non è se Rumsfeld debba dare le dimissioni, ma se merita di essere incriminato e rimandato a giudizio - spiega Joanne Mariner, responsabile del programma antiterrorismo dell'organizzazione - La testimonianza giurata del colonnello Schmidt suggerisce che Rumsfeld fosse perfettamente al corrente degli abusi cui è stato sottoposto al-Qahtani». Gli esperti di diritto sottolineano che il segretario alla Giustizia Alberto Gonzales non ha alcuna credibilità per investigare su questo caso in quanto direttamente coinvolto nello scandalo per aver stilato il parere legale servito all'amministrazione Bush per negare l'applicazione della Convenzione di Ginevra a Guantanamo.

Le prove che inchiodano il capo del Pentagono al vergognoso capitolo delle torture emergono in una situazione di già grave difficoltà per Rumsfeld, le cui dimissioni sono state chieste pubblica-



Il segretario alla difesa americano, Donald Rumsfeld. Foto Ansa

mente da sei generali in congedo, che lo accusano di arroganza e di imperdonabili errori nella pianificazione della campagna in Iraq. George W. Bush sinora lo ha difeso a spada tratta: «Il segretario Rumsfeld è esattamente il tipo di leader energico e risoluto di cui l'America ha bisogno in questo momento difficile». Da quando l'amministrazione Bush ha lanciato la sua Guerra globale al terrorismo, per la sequela di scandali sui prigionieri torturati sono finiti nelle maglie della giustizia solo militari di basso rango. Le organizzazioni per la difesa dei diritti umani hanno sem-

pre insistito che le responsabilità andavano cercate molto più in alto. L'ultimo rapporto venuto alla luce ne è la prova. Tra il novembre del 2002 e il gennaio del 2003, Al-Qahtani per sei settimane è stato intenzionalmente privato del sonno, forzato a restare in posizioni scomode e dolorose, umiliato con pratiche sessuali prese dai peggiori fumetti a luci rosse, nutrito artificialmente attraverso sonde endovenose inserite nelle braccia e purgato ripetutamente con clisteri. Non è chiaro il valore delle informazioni estorte con questi sistemi.

Mosca, Khodorkovski aggredito in carcere

Il petroliere russo nemico di Putin sconta condanna per frode fiscale

■ / Mosca

Un nuovo capitolo si aggiunge al conflittuale rapporto dell'ex patron della Yukos Mikhail Khodorkovski con i suoi carcerieri del campo di lavori forzati di Krasnokamensk, in Siberia: l'illustre detenuto ha denunciato di essere stato ferito con un'arma da taglio da un compagno di cella, ma i vertici della prigione minimizzano e lo accusano di voler esagerare i fatti. Stando alla versione di Khodorkovski, pubblicata sul suo website e confermata dal difensore Iuri Schmidt all'emittente «Radio eco di Mosca», un giovane compagno di cella lo avrebbe aggredito nel sonno con un'arma di fabbricazione artigianale, una sorta di coltello. L'ex magnate del petrolio sarebbe stato ferito al volto e avrebbe dovuto ricorrere all'ospedale del carcere, dove gli sarebbero stati messi diversi punti di sutura. Il direttore della prigione, Iuri Kalinin, ha minimizzato: stando a lui, si sarebbe trattato di un semplice litigio «con un giovane amico» poi degenerato in rissa, e Khodorkovski avrebbe ricevuto soltanto un pugno sul naso, che gli avrebbe lasciato una semplice abrasione. Schmidt e il website dell'ex patron di Yukos affermano che le autorità carcerarie avrebbero invece trovato, in una perquisizione degli effetti dell'aggressore, un coltello e un rasoio, e nonostante ciò non avrebbero avviato inchieste o provvedimenti disciplinari.

Khodorkovski è stato condanna-

to a otto anni di reclusione che sconta nel lager siberiano - pericolosamente vicino a delle miniere d'uranio, sottolineano i suoi fedelissimi e le organizzazioni umanitarie - per frode fiscale e riciclaggio, al termine di un braccio di ferro tutto politico con l'autoritario presidente Putin. La guerra con il Cremlino è costata lo smembramento di Yukos - in gran parte assorbita dalle compagnie statali, che hanno anche rilevato il debito della società con le banche straniere - e in pratica il suo fallimento. Platon Lebedev, il numero due della Yukos, sconta anch'egli un lungo periodo di detenzione in un carcere duro. I rapporti con la prigione sono stati sin dall'inizio poco idilliaci: Khodorkovski ha subito ben due provvedimenti disciplinari, fra cui sette giorni di cella di rigore, per motivi futili. L'ex magnate, che ha anche denunciato restrizioni poco chiare nei suoi diritti durante gli incontri con gli avvocati, aveva chiesto nei giorni scorsi un trasferimento in un penitenziario più vicino a Mosca - la legge prevede la possibilità per un detenuto di domandare un avvicinamento alla sua residenza abituale -, ma la domanda è stata respinta. Secondo i difensori di Khodorkovski, le autorità carcerarie di Krasnokamensk starebbero facendo di tutto per mettere l'illustre «ospite» in condizione di non poter usufruire della scarcerazione anticipata per buona condotta.

Provincia di Siena iniziativeToscane LA TUA CASA IN TOSCANA Comune di Pienza

IL TUO DESIDERIO È DI VIVERE IN TOSCANA?

REALIZZALO ora!!

Paesaggio dei "Casali di Monticchiello"

Casali di Monticchiello, case da amare.

Parco Artistico Naturale e Culturale della Val d'Orcia - Patrimonio mondiale dell'UNESCO

nel cuore della toscana più bella, all'interno del parco artistico, naturale e culturale della val d'orcia, a pochi minuti da Pienza e dai luoghi più suggestivi della toscana, vendita diretta, senza intermediari, di unità abitative.

da € 171.000!!

Invio documentazione su richiesta.

iniziativeToscane LA TUA CASA IN TOSCANA

Gruppo Obiettivo Sas

Via dei Prati Fiscali, 158 - 00141 Roma
www.iniziative toscane.it • info@iniziative toscane.it
infoline +39 0578 755278 • mobile +39 339 2165635

Numero Verde

800 572172

Chiamaci, sarai nostro ospite.

“Acquista & guadagna”

chiedi informazioni presso i nostri uffici